

TELEGATTI. Parla l'attore Joe Pesci che verrà premiato stasera a Milano

«Io, bravo ragazzo contro Hollywood»

Il film più difficile? *Mamma ho perso l'aereo*. Il momento più difficile? «La sera dei Telegatti sarà dura. Odio essere al centro dell'attenzione». L'aria da gattone furbo, Joe Pesci si lascia andare ai ricordi: degli anni in cui nessuno lo cercava, della giovinezza consumata a suonare nei night («Dove c'era sempre qualcuno che diceva di essere un mafioso») e dell'amico Martin Scorsese («Che non ha paura degli altri e ascolta sempre le tue idee»).

BRUNO VECCHI

MILANO. T-shirt nera, giubbotto di pelle nera, occhiali scuri, sigarone d'ordinanza, Joe Pesci sembra un rockettaro fuori quota. Di quelli simpatici, però, che ti rubano la marmellata da sotto il naso e anche ti ringraziano. Di quelli che non si capisce cosa ci «azzeccano» con i Telegatti ma ti vien voglia di ringraziare il destino e il premio «Cinema tv» per *Mamma ho perso l'aereo*. Mio cugino Vincenzo. C'era una volta in America e Quei bravi ragazzi, per averli fatti incontrare. «La sera dei Telegatti sarà dura. Odio essere l'oggetto dell'attenzione degli altri», esordisce Joe Pesci, con guardia del corpo al seguito, come si addice alle star. «Ho sempre guardie del corpo al seguito», butta lì per contestualizzare la presenza.

Milano ore 13: al quindicesimo piano è tempo di bravi ragazzi. «Quelli li ho conosciuti veramente», fa Pesci. «Da giovane suonavo in un night e c'era sempre qualcuno che diceva di essere un mafioso. Ma non bisogna generalizzare quando si parla di italiani in America. Neanche al cinema. Non è vero che ci offrono solo

parti da pizzaiolo o da mafioso. Gli italiani sono molto stimati: nell'arte come nell'arte di fare la pasta. Solo che hanno paura che siano tutti dei mafiosi». Sorride dietro gli occhiali, masticando il sigaro come fosse una gomma. Mastica, sorride e non rimpiange il tempo perduto; gli anni passati a fare gavetta prima che Scorsese lo scoprisse e gli affidasse il ruolo di Joey, il fratello di Jack La Motta in *Toro scatenato*. Era il 1980 e Pesci, «ufficialmente», aveva già 37 anni. «Ci vuole tempo perché Hollywood scopra un attore. Certe volte non ti trova proprio. Ci sono molti bravi attori che non sono mai stati scoperti». Ma questa non è la sua storia.

Lui, complice la fortuna che aiuta gli audaci e i pazienti, a Hollywood è diventato una piccola potenza. E adesso si può permettere di guardare la Mecca con fare annoiato dall'alto dei suoi 165 centimetri. «Non amo i party; non amo andare alle feste; non amo camminare sui tappeti rossi; quando non lavoro, gioco a golf». Con Kevin Costner, fa qualcuno. «Con Kevin Costner, no», risponde

Pesci, mettendo l'accento sulla «o». «Con De Niro e Scorsese ci incontriamo a cena e parliamo delle nostre vite».

Niente di più, niente di meno. Niente di meglio, soprattutto. «Di Hollywood non mi piace il business. Il fatto che l'industria voglia avere voce in capitolo in ogni cosa perché investe denaro. Nessuno mi può obbligare a dire che la cosa mi piaccia. A Hollywood si producono film da grande incasso, per un pubblico giovane. A volte mi sembra che si producano solo film per un pubblico di idioti». Anche sui registi, Pesci ha un'idea precisa. «Non mi piacciono i registi. Amo i filmmaker come Scorsese, Leone. Come Oliver Stone, anche lui è un filmmaker». Anche se tratta male gli attori? «Con me ci ha provato ma non ce l'ha fatta». Quanto al cinema italiano, gli piacerebbe girare con Bertolucci e Tornatore. Ma non ha mai trovato il coraggio per chiederlo ad alta voce. E di Sharon Stone che l'ha definita un attore piccolo ma sexy, cosa dice? «Dico che durante una grande conferenza stampa in America per *Casino* lei ha affermato che De Niro è sexy e bacia bene. Ho aspettato tre secondi poi lei ho chiesto: "E io?". Tu sei il più bravo a letto. «Ottima scelta», ho ribattuto. Ottima battuta, verrebbe da aggiungere. Che fa il paio con quella su *Mamma ho perso l'aereo*. «È uno di quei film che richiede molta pazienza. Una qualità che non ho. Dubito che ci sarà una terza puntata». Questa sì è una notizia che meriterebbe un Telegatto.



L'attore italo-americano Joe Pesci

Camilla Morandi/Agf

MUSICA. Concerto di beneficenza

L'«Incompiuta» al Quirinale

ERASMO VALENTE

ROMA. Una serata di meditazione sul fuoco e i suoi rapporti con la cultura. Si è avuta al Quirinale, confortata da un concerto nel Salone dei Corazzieri, promosso dal Capo dello Stato. Un concerto dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, distrutto da un incendio, in attesa della ricostruzione e tenuto vivo nella coscienza del mondo da tournée dell'orchestra.

È questo ha sottolineato Oscar Luigi Scalfaro, sempre emozionato (andò subito a rendersi conto del disastro) per «la ferita» che gli ha richiamato quella, analoga, subita anni fa dalla città di Bari, con il Teatro Petruzzelli distrutto dalle fiamme. A Bari - ha detto Scalfaro - la ricostruzione è ostacolata da mille difficoltà, ma le porte del Quirinale - ha aggiunto - sono aperte ad ogni iniziativa di solidarietà in nome della cultura. Intanto ha espresso parole di «affettuosa vicinanza» al sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che ha fatto il punto sulla Fenice, i cui resti sono ancora sotto sequestro. Venezia, però, è in grado, appena i sigilli saranno tolti, di riavere in due anni il suo teatro. La spesa raggiunge la cifra di centocinquanta miliardi. La metà della somma è già disponibile, e Venezia, con la solidarietà della nazione, farà la sua parte.

A dare il senso dell'incompiuto che viene sospinto nella completezza di una visione unitaria, l'orchestra della Fenice, diretta da Isaac Karabitschewsky, ha avviato il concerto finalizzato alla raccolta di fondi da destinare alla riedificazione del teatro incendiato, con la *Incompiuta* di Schubert, forse per la prima volta risuonante in un salone del Quirinale. Il suono si è levato intenso e ricco di vibrazioni,

sia nella compattezza più vigorosa che nella levità di più sottili linee di canto.

L'orchestra ha un bel timbro e si è stupendamente dischiusa l'ansia che attraversa il Paese - la Patria, questa nostra patria, dice Scalfaro - di nuovi approdi in campo culturale. Venga qui, al Quirinale, l'orchestra del Petruzzelli di Bari e, perché no, anche quella del Massimo di Palermo, chiuso da vent'anni, rimpiazzato da un Politeama anch'esso vicino alla inagibilità.

Bene, la *Sinfonia* schubertiana ha splendidamente aperto una nuova distesa di speranze sui problemi della realtà. In questa prospettiva si sono poi levati i suoni della quarta *Sinfonia* di Mendelssohn, op.90, «Italiana». Risale al 1833 e cioè ai ventiquattro anni del compositore che aveva soggiornato in Italia tra il 1831 e il 1832. È una partitura «ottimistica», scelta mirabilmente per dare al concerto il traguardo d'una gioia di vivere. È stato un inno alla vita il *Saltarello* finale.

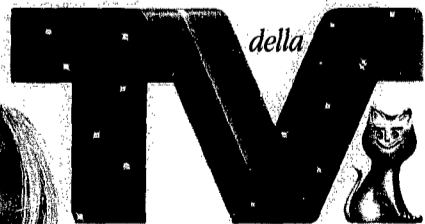
Un grande applauso ha stretto insieme l'orchestra e il pubblico attentissimo alle parole di Scalfaro e di Cacciari e alla importanza dell'iniziativa. C'erano, intorno al Presidente della Repubblica, il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, il Ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, rappresentanti del corpo diplomatico e poi Emilio Colombo, Gianni Letta, Biagio Agnes, Carlo Azeglio Ciampi, Piero Badaloni, Giovanni Pieraccini, Suso Cecchi d'Amico, Mario Monicelli, Simona Marchini, Vima Lisi, Renzo Arbore, molto ben pettinato - diceva qualcuno - «perché sennò Mara Venier...».

Domani dalle 20.40
in contemporanea stereo con



presenta

GRAN PREMIO internazionale



condotto da
CORRADO e MARA VENIER

Radio Italia Solo Musica Italiana,
sempre prima in anteprima.



LICORIANDEL 1996

- MAGGIO**
- 11 Firenze Palasport
 - 14 Torino Palastampa
 - 16 Bologna Palasport di Casalecchio
 - 18 Milano Forum di Assago
 - 20 Padova Piazza dei Signori
 - 21 Verona Palasport
 - 23 Ancona Palarossini
 - 25 Salerno Stadio D. Vestuti

POSTI NUMERATI
Informazioni: 06/3332200



Associazione Teatrale
EDUARDO SECONDO TEATRO

Teatro San Geminiano
Via S. Geminiano, 3 - Modena

LA MANICA TAGLIATA

rassegna di teatro a tematica omosessuale



con il patrocinio di



12, 13 Aprile 1996 - ore 21,00

Aids Positive Underground
The Ice Pick (in lingua inglese)
scritto e diretto da John Roman Baker

26, 27 Aprile 1996 - ore 21,00

Ass. Cult. Rosso Tiziano
SIDA e l'uomo dal fiore
drammaturgia, scene e regia Lindo Nudo e Matteo Luna

3, 4 Maggio 1996 - ore 21,00

Piccolo Parallelo Cecchi - Zappalaglio
Caravaggio... I furori
scritto e diretto da Enzo G. Cecchi

10, 11 Maggio 1996 - ore 21,00

Edoardosecondo Teatro
Edoardo II (da C. Marlowe)
scritto e diretto da Ennio Livio Trinelli

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro

Informazioni e prenotazioni
Edoardosecondo Teatro 059/22.63.69